

Nel toto
candidatiLa corsa sotto
le Due Torri

Duccio Campagnoli



Maurizio Cevenini



Luciano Sita

→ **Prodi:** «Non cambio idea». Bersani: rispettiamo le sue decisioni. Zampa: nessuna tensione

→ **Consultazione** Anche Idv ed il partito di Vendola potrebbero partecipare con i loro candidati

Bologna, il Professore dice no E rispuntano le primarie

«Non cambio idea». Prodi non scende in campo per la conquista di Palazzo d'Accursio anche dopo le tante pressioni della base Pd e dei leader come Bersani. Si riparla delle primarie, forse allargate a Idv e Sel.

ANDREA BONZI

BOLOGNA
abonzi@unita.it

«Non sto cambiando idea». Romano Prodi dice ancora «no» a chi lo vorrebbe candidato sindaco di Bologna. Neanche l'appello di Vasco Errani, presidente dell'Emilia-Romagna, che ha auspicato un «segnale d'amore per la città» da parte dell'ex premier, sembra farlo desistere dalla decisione di restare fuori dall'agone politico. «Non è una questione di sacrificio personale - aggiunge ai cronisti che lo attendono sotto casa - quando uno prende decisioni politiche, bisogna guardare razionalmente a cosa è meglio per se stessi, per la città, per la comunità in cui vive, per la coerenza delle proprie azioni. E' un giudizio sempre complesso». Più tardi, poi, il Professore, davanti ai microfoni di Radio 24, ha fatto sapere di «non aver comunicato nulla ai vertici del partito perché non c'erano richieste ufficiali come succede in questi casi».

PARTITA CHIUSA

Partita chiusa, dunque? «Non lo so - risponde il leader del Pd Pier Luigi Bersani, arrivato a Bologna per una direzione-fiume nella sede di via Rivani, dove i giornalisti sono



Romano Prodi davanti alla sua abitazione bolognese in una foto d'archivio

stati tenuti fuori - E' chiaro che nessuno può pensare che l'ex presidente del Consiglio non sarebbe una candidatura fortissima e gradita da tutti. Dopo l'esperienza di governo, Prodi ha fatto le sue scelte di vita, quindi noi assolutamente rispetteremo le sue decisioni». Parole che non suonano certo come una supplica, ma che non possono dimenticare il fatto che un'eventuale «sì» dell'ex premier toglierebbe le castagne dal fuoco al

Centrosinistra locale, spiazzato dopo l'amaro finale della brevissima esperienza dell'ex sindaco Flavio Delbono, travolto dall'inchiesta che lo vede indagato, tra l'altro, per truffa aggravata e peculato. Non è un caso, quindi, che Stefano Bonaccini, neosegretario regionale del Pd, abbia rinnovato l'appello a Prodi: «Se dicesse di sì, l'accoglieremmo a braccia aperte». Di sicuro, fa sapere la portavoce dell'ex premier e parla-

mentare Pd, Sandra Zampa, dietro al «no» di Prodi non ci sono tensioni con Bersani, né tanto meno l'ipotesi di tornare alla ribalta nazionale: «Una lettura di questo tipo sarebbe strumentale. La decisione di candidarsi o meno fa capo solo alla volontà del Professore». Silenziosa, invece, Rosy Bindi: «Voglio molto bene al Pd e troppo a Prodi per esprimermi su questo argomento».

Se all'orizzonte non si dovesse